

Afiorismo Uefa

di Antonio Fiore

Matteo Salvini esulta: «Negli ultimi giorni più di 70 amministratori campani hanno scelto di aderire al nostro partito». La Superlega.



Calcio

Vincono tutte, gli azzurri tornano quarti
I gol d'autore di Fabian per la Champions

di **Ciro Troise**
a pagina 15

OGGI 21°

Poco nuvoloso
Vento: 23,76 Km/h
Umidità: 77%



VEN	SAB	DOM	LUN
13°/20°	14°/20°	14°/21°	14°/23°

Dati meteo a cura di **ILMECCO**
Onomastici: Vergine Maria di Fatima

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it

CAMPANIA

corrieredelmezzogiorno.it

Comuni Per le grandi aree metropolitane come Napoli al vaglio l'ipotesi di una soluzione sull'esempio di Roma Capitale

«Norma ponte per salvare i bilanci»

Decaro, presidente Anci: Castelli è disponibile, nel vertice di domani si troverà l'accordo

IL CASO

Test errati
al Concorsono
Il Tar bocchia
il Formez

IL DIFFICILE MESTIERE DI SINDACO

di Paolo Ricci

Non so se ha ragione Beppe Sala quando afferma che quello del sindaco è il mestiere più bello del mondo. Ma di certo è tra i più difficili. Tanti rischi, poche tregue, molte critiche, scarsi elogi. Soddisfazioni pubbliche di gran lunga inferiori alle rinunce private e personali. Da sempre è così. Ovviamente fare il sindaco di un paesello con pochi abitanti non è la stessa cosa che guidare una città metropolitana, anche se il gusto può risultare a volte molto simile. Poco più di due anni fa proprio da queste colonne, in un paio di occasioni, trattai il tema della fragilità dei conti pubblici dei Comuni italiani e del Comune di Napoli, in particolare. Anche in quella occasione fu una sentenza della Consulta (la n. 18 del 2019) a ricordarci quanto precari e incerti siano di fatto i bilanci pubblici e quanta poca attenzione sia stata prestata e si presti al risanamento finanziario, alla ricostruzione di una finanza locale solida ed equilibrata, ad una responsabile rendicontazione del proprio operato di amministratori. Oggi la questione ritorna per un'altra sentenza della Corte costituzionale (la n. 80 degli inizi di maggio), altrettanto severa e preoccupante per i suoi effetti.

continua a pagina 10

di Emanuele Imperiali

«Credo e confido che nel vertice di maggioranza di domani si trovi l'accordo per una norma ponte immediata, dopo la sentenza della Consulta, per far approvare a circa 1500 Comuni i bilanci alla scadenza di fine maggio». È ottimista Antonio Decaro, presidente dell'Anci.

a pagina 3

VERSO LE AMMINISTRATIVE

Bonavitacola ai Dem: troppo tempo per decidere

di Paolo Cuozzo



È sbagliato legare Roma, Napoli e Torino per la scelta del candidato sindaco. Non ha dubbi, Fulvio Bonavitacola, vicepresidente della Regione Campania, colui che quando parla rappresenta il pensiero del governatore De Luca che vede l'ex ministro dell'Università, Gaetano Manfredi, come candidato ideale.

a pagina 2

GAETANO MANFREDI

«Non voglio fare la fine degli ultimi capilista pd»

di Simona Brandolini



Non ho nessuna voglia di fare la fine degli ultimi capilista e candidati della società civile del Partito democratico. Prima corteggiati, osannati e poi abbandonati al loro destino. Perché avrà anche ragione Biagio de Giovanni, non sono un politico, ma la politica la conosco bene.

a pagina 2

LA RICHIESTA DI COLDIRETTI FOGGIA

Guerra Campania-Puglia sul pomodoro pelato Dop

di Patrizio Mannu

a pagina 9

Vaccini Ripresa l'attività negli Hub



Pfizer, la Campania mette la sua regola: trenta giorni tra prima e seconda dose

La Campania gestisce così i tempi del vaccino Pfizer: coloro che dovranno sottoporsi alla dose di richiamo continueranno ad attendere i 21 giorni ai quali sono stati assegnati dopo la prima somministrazione. Gli altri che da oggi riceveranno la prima dose, torneranno per il richiamo dopo 30 giorni.

a pagina 4 **Agrippa**

I DIBATTITI DEL CORRIERE

Ricostituenti, iniziative e priorità politiche

di Emilia Leonetti

Caro direttore, le elezioni amministrative si terranno, quasi certamente in autunno e le forze politiche di tutti gli schieramenti, in maniera tattica, continuano a non chiarire contenuti del programma, obiettivi, candidato sindaco, squadra di governo.

continua a pagina 10

La destra napoletana guardi a Madrid

di Salvo Iavarone

Isabel Diaz Ayuso, leader del Partido Popular, 42 anni, ha strarvinto le elezioni regionali a Madrid. 44% nell'urna, costringendo Pablo Iglesias, leader di Podemos, alle dimissioni. Per governare le basterà che la destra estrema si astenga.

continua a pagina 10

VITTORIO SGARBI

«La storia dell'arte si studia sul territorio»

di Mirella Armiero



a pagina 12

SARÀ SUBITO IMPEGNATO NELLA «TRAVIATA»

Basso: io, nuovo maestro del Coro voce della città e della tradizione

Josè Luis Basso è il nuovo maestro del Coro del Teatro San Carlo: debutterà nella sua funzione domani in occasione della riapertura al pubblico del Massimo napoletano con «La Traviata». «Il Coro è la voce della città. Non trascureremo il contributo delle canzoni napoletane, il portato di una cultura alta e popolare», dice.

a pagina 12 **Ascoli**

D'ORTA SPA

LA DISINFESTAZIONE DAL 1937

SOLUZIONI EFFICACI E SICURE PER:
SANIFICAZIONI E DISINFEZIONI
DERATTIZZAZIONI E DISINFESTAZIONI

ALLONTANAMENTO VOLATILI
PULIZIA CAPPE E CONDOTTI
CAMERA ANOSSICA PER ELIMINAZIONE TARLI
RACCOLTA RIFIUTI SPECIALI
WASHROOM

TEL.: 081 526 4388 / 8122 - DORTA.IT





ANALISI
COMMENTI

L'editoriale

CONTI PUBBLICI, IL DIFFICILE MESTIERE DI SINDACO

di **Paolo Ricci**

SEGUE DALLA PRIMA

Questo accade nel nostro Paese, e più vistosamente nel Mezzogiorno, per diverse ragioni.

Proviamo qui ad individuarne almeno tre in ordine crescente di importanza. La prima: nonostante o a causa delle ripetute riforme, i sistemi contabili pubblici continuano ad essere sistemi molto articolati, difficili da organizzare, non pensati al servizio delle città e dei cittadini. L'idea che una buona decisione che riguardi la cosa pubblica debba servirsi di buone informazioni contabili non appartiene al Dna del governante medio italiano. La contabilità continua ad essere considerata un fine (leggi pure adempimento) e non un mezzo (leggi pure infrastruttura) per governare. La seconda: nell'amministrazione locale, soprattutto nei contesti territorialmente più ampi e complessi, persiste una forte vocazione partitica e ideologica, ci si augura almeno dignitosa e progettuale, a discapito di una concreta capacità di realizzare. Chi amministra non interpreta fino in fondo il proprio ruolo di guida, preferisce sempre più essere considerato un capo popolo, un leader politico (possibilmente senza partito), pur non avendone sempre le necessarie qualità. Tra l'altro, la spettacolarizzazione della politica, grazie ai social, è arrivata da tempo anche in provincia e si è diffusa notevolmente la cattiva gestione, la gestione incompetente. Questo, insieme alla insufficienza della dirigenza locale, spiega la richiesta di giunte tecniche o fatte in gran parte da tecnici, che spesso diventano decisive per fare meglio o sbagliare il meno possibile. La terza: gli amministratori non rispondono quasi mai politicamente dei propri errori, quando accade, se accade, rispondono raramente e tardivamente sotto un profilo patrimoniale. È insito il concetto di impunità e di indispensabilità: dar conto solo all'indistinto popolo e ritenersi indispensabili, raccontando una realtà diversa. La situazione è enormemente degenerata in conseguenza di una comunicazione teatrale e di una sostanziale ignoranza e disattenzione degli elettori. Se c'è una costante debolezza nel sistema amministrativo del nostro Paese è certamente nella irresponsabilità, nell'assenza assoluta di una relazione responsabile tra chi amministra e chi è amministrato. Con le parole di Max Weber è bene ricordare che «il successo di una politica è proporzionale alla capacità di controllare i suoi effetti indesiderati», proprio come una buona bevuta. Ma lo avranno capito i politici di professione?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento I programmi e le iniziative del movimento che mette insieme la società civile per il riscatto della città

RICOSTITUENTI IN CAMPO ECCO LE PRIORITÀ PER NAPOLI

di **Emilia Leonetti**

SEGUE DALLA PRIMA

Il rischio è che, ancora una volta, il 50% degli elettori si astenga dal partecipare alle scelte che riguardano il presente e il futuro del nostro territorio e delle sue comunità.

È da luglio 2020 che il movimento civico dei Ricostituenti per Napoli, di cui faccio parte, si adopera per dare senso al principio di partecipazione, richiamando l'attenzione delle formazioni politiche sui contenuti, sulle cose da fare, sui criteri per individuare una squadra di governo capace di realizzarle e un candidato sindaco in grado di coordinarla.

Si prende tempo, si comunicano riunioni tra i diversi partiti, in particolare, dello schieramento del campo progressista in cui non è chiaro di cosa si parli e con quali esiti.

A pochi mesi dalla tornata elettorale assistiamo increduli alla distanza oramai incolmabile tra i partiti e i suoi rappresentanti e noi cittadini desiderosi di proposte serie per il governo della città. Proposte che indichino soluzioni agli oramai annosi problemi, inserendoli in una nuova idea di città, in una visione di medio periodo che definisca obiettivi e metodo per perseguirli.

Abbiamo chiesto in una pubblica assemblea, tenutasi a fine gennaio 2021, di percorrere la via del confronto non più solo all'interno dei partiti ma in un paritario e proficuo scambio con gruppi di pressione civica come il nostro. Inutilmente. Cosa fare? In che modo colmare il vuoto creato dall'assenza di partiti capaci di aprirsi al rinnova-

mento dei suoi gruppi dirigenti e delle modalità per impostare programmi, per individuare persone in grado per competenza, affidabilità, serietà e passione civica di attuarli?

In questi mesi abbiamo continuato nei gruppi di lavoro costituiti, sin da settembre 2020, a approfondire insieme a persone esterne, a professionisti di vari settori, le questioni della scuola, del welfare e della lotta alle disuguaglianze, del debito del Comune, della giustizia e della legalità, della cultura e dell'industria creativa, dell'ambiente e del governo del territorio, della mobilità, della partecipazione efficace.

Abbiamo creato ponti, legami tra noi e le decine di persone che, pur non facendo parte dei

Ricostituenti, hanno aderito al nostro invito, mettendo a disposizione conoscenze, esperienze, competenze. Ne è scaturito un percorso lungo e impegnativo che ci ha consentito di elaborare delle proposte integrate sulla città che vogliamo.

A partire da fine aprile e sino al 29 maggio abbiamo previsto degli incontri aperti alla città, in cui i principali risultati dei nostri laboratori sono stati e saranno resi pubblici. Chi volesse, può constatarlo partecipando alle iniziative il cui programma è pubblicato sulla pagina fb dei Ricostituenti per Napoli.

Questo è agire politico: pensare la città nel suo insieme, avere cura dell'esistenza che riguarda tutti noi, attraverso la definizione di programmi con-

divisi, che mirino a migliorare gli spazi urbani e la loro fruizione, la mobilità delle persone, a ridurre le disuguaglianze, a costruire luoghi di convivenza e di crescita culturale, a far leva sulla cultura per un modello di sviluppo sostenibile e inclusivo.

Stiamo sperimentando che è possibile fare rete tra persone appartenenti a campi e mondi diversi se accomunati dalla volontà di contribuire al cambiamento.

Nella nostra esperienza abbiamo maturato il convincimento che questo sia il modo di agire per una qualità della politica che corrisponda a più alte aspirazioni di buon governo per Napoli e la sua area metropolitana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA DESTRA CAMPANA GUARDI A MADRID

di **Salvo Iavarone**

SEGUE DALLA PRIMA

Non sto qui a ripetere le cronache relative all'importante evento politico, ben riportate dal *Corriere della Sera*.

Ma credo sia utile alla destra napoletana dare uno sguardo, e magari andare qualche giorno a Madrid, chiedendo ad Isabel di ospitarla per uno stage nel suo comitato elettorale. Provo a spiegarmi. La Ayuso ha trasmesso fin da subito un messaggio efficace, attraverso il quale faceva capire chiaramente cosa voleva fare, e dove voleva andare. Programmi e indicazioni ben precisi. Ha vinto per la sua guerra al lockdown, per la possibilità di bere una birra alle 23, mentre il resto della Spagna e d'Europa si chiudeva a doppia mandata. Insomma, liberista in pieno, individualista. Senza se e senza ma. I numeri sono questi: più 1% di Pil nella sua Comunidad di Madrid; più 35% di mortalità; 44% di voti. Il leader nazionale del Partido Popular, Casado, ha potuto dire che «oggi la libertà ha vinto a Ma-

drid; domani vincerà in tutta la Spagna».

Ora attenzione, non sto qui a dire che a Napoli bisogna identificare la destra con il liberismo. Non lo penso, né tanto meno lo predico. Il senso del messaggio che questo intervento desidera produrre è un altro: bisogna essere chiari con gli elettori, sia nell'identità che nei programmi. Se si vuole volare nelle urne. Anche rischiando. Nessuno poteva garantire la Ayuso del successo. Ma almeno lei ha giocato la partita. Mentre qui a Napoli non si capisce quale possa essere il messaggio identitario; né tantomeno quali siano idee e programmi per lo sviluppo e la crescita socio economica della città. Perché poi, lo ricordo ai candidati, i cittadini inseriscono nell'urna una cambiale con scadenza, dove il valore del titolo è comparabile con la risoluzione dei problemi. Parlo per la destra; ma non mi sembra che a sinistra emergano realtà positive e convincenti in tal senso. Abbiamo molti problemi; ma alcuni sono importantissimi, e chiedono risposte qualificate e chiare. I sindacati sono molto attivi, ma lo sanno tutti che ormai i metodi con i quali combattono giuste cause sono tramontati da tempo. Urge adeguarsi ai tempi. Molti problemi occupazionali

(Whirlpool su tutti; ma non solo) esistono anche per queste lacune. Il rispetto per le forze dell'ordine è sacrosanto. Alcuni immigrati nel quartiere Vasto hanno provato a prendersi gioco di alcuni agenti di polizia donna, stimolati forse da loro fedeli religiose (che indicano la donna come soggetto secondario e debole rispetto all'uomo). Queste scene rappresentano un cattivo esempio. Un destra che si propone deve pretendere l'ordine, ed il rispetto per gli agenti. Poi il turismo. Tutti ne parlano, ma non si capisce quali possano essere i programmi, calibrati per territori.

Non possono esistere ricette uguali per Capri e per Mondragone. Ogni località, e ce ne sono tantissime in regione, immagina percorsi diversi. Le periferie attendono da decenni segnali di risveglio; Bagnoli su tutti. Infine, lo sviluppo del porto, e delle attività ad esso legate. Si è voluto cambiare il vertice, e in verità ci si aspettava anche su questo fronte chiare indicazioni dal nuovo presidente. Alcune città, come ad esempio Rotterdam, hanno recepito energie incredibili dalle positive politiche portuali. Anche lì sarebbe il caso di andarsi a fare un giro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA